

## **Paul Bakolo Ngoi** **Nel nome del nonno paterno**

*Lo scrittore italo-congolese risponde alle nostre domande e sottolinea il suo essere pavese dall'anima africana.*

Scrittore si nasce o si diventa? Nel caso di Paul Bakolo Ngoi, nato nel 1962 nel Congo-kinshasa, a Mbanbaka, nel cuore della foresta equatoriale, si può affermare che scrittore lui è nato. Il destino ha voluto che nascesse in quella casa in *avenue de la revolution a Mbandaka II* in presenza del nonno paterno di cui porta il nome. Quel nonno non era che Paul Bakolo senior, scrittore e narratore delle tradizioni della sua gente, il popolo mongo. Ne ha scritto, il nonno, tanto da diventare un punto di riferimento per chiunque volesse conoscere le tradizioni del popolo mongo. Ma il destino riservava a Bakolo junior altre sorprese. Seguiamolo in questa intervista che ha accettato di rilasciare al nostro giornale.

### **- Paul, parli sempre di tuo nonno, perché?**

*Per me rimane l'uomo più importante della mia vita non solo perché porto con orgoglio il suo nome ma per quanto ha saputo darmi finché è stato vivo.*

### **- Scrittore anche lui. Questo ha influenzato la tua scelta?**

*Mio nonno è stato un grande scrittore, uno dei primi in Congo. Lo sempre guardato con tenerezza tanto era di una bontà d'animo eccezionale. Era ed è morto povero lasciandoci una grande eredità: i suoi scritti. Quando ripenso alla sua vita, immancabilmente ripenso alle nostre conversazioni dove gli dicevo sempre che avrai fatto qualsiasi altro mestiere ma non lo scrittore. Quindi potete capire che io dentro questo mestiere mi ci sono ritrovato molto probabilmente perché avevo già il virus della scrittore nel sangue.*

### **-Quando ti sei reso conto di avere il dono e di essere bravo a scrivere?**

*Grazie per il complimento e l'accetto ben volentieri. Direi giovanissimo, a scuola. Scrivevo sempre, tanto anche. Mi ricordo che una volta sono stato punito perché il mio professore di francese, dopo aver letto il mio tema mi ha chiesto di rivelare dove avevo copiato o chi mi aveva aiutato a scrivere. Ho giurato in tutte le lingue del mondo di averlo scritto da solo, mi ha dato del bugiardo però a mia insaputa è andato a parlare del mio testo con le classi superiori prendendolo a modello dicendo che non aveva mai letto un tema scritto così bene da un ragazzino, avevo solo 12 anni.*

### **-Il primo e l'ultimo libro?**

*A dire il vero, ho sempre scritto qua e là, al libro ci sono arrivato un po' tardi. Il mio primo libro **"Un tiro in porta per lo stregone"** è del 1994 mentre **"Chi ha mai sentito russare una banana"** (Rizzoli editore) è del 2007 e diciamo che l'ultimo è quello in arrivo tra poco.*

### **- Progetti nel cassetto?**

*Tanti. E' in uscita **"Iidja va in guerra"**(Paoline Editoriali Libri), un omaggio ai bambini soldati, vittime innocenti di guerre che non stanno distruggendo il futuro dell'Africa, in questo caso del Congo. A Natale esce **"Babbo Natale e i ragazzi di Bolomba"**, un racconto che riporta il Natale nella sua giusta dimensione di festa; un Natale diverso anche per Babbo Natale. Poi altri scritti ancora come ad esempio un libro contro la violenza sulle donne **"L'ultimo schiaffo"**( in cerca di editore); Progetti tanti, spero solo di*

*poter completare i lavori in corso, molto dipende da me e dalle proposte che faccio alle case editrici.*

**-Torniamo a tuo nonno, che ricordo ti ha segnato di più e quale suo libro ti ricordi**

*Di lui mi ricordo tante cose eppure lo conosciuta tardissimo, avevo 13 anni. Sono rimasto folgorato dall'intelligenza di quell'uomo ma soprattutto del suo modo di parlare correttamente il francese. Se ne andato senza aver letto un mio racconto e questo è il mio più grande rammarico.*

*Poi tante cose. Dei suoi scritti, sicuramente "Iso la bendale" ( noi e i bianchi), dove analizza la situazione della sua gente prima e dopo l'arrivo dell'uomo bianco, E' uno scritto eccezionale per la ricchezza dei contenuti ma soprattutto interessante per la lucidità con la quale racconta senza pelli sulla lingua. Questo libro è stato censurato, mai uscito. Poi mio nonno è stato uno dei narratori della grande epopea del popolo mongo "Nsongo'a liana".*

**- Ti dispiace se ti chiedo come mai sei finito a Pavia?**

*A domanda rispondo. Anche questo è stato il caso a decidere per me. Dovevo studiare a Bruxelles, le cose non sono andate come mio padre aveva pianificato e il destino a voluto che un suo amico gli suggerisse di mandarmi in Italia. Prima Perugia, all'Università per stranieri, poi Pavia dove ho studiato, vivo e lavoro.*

**- Quindi pavese da molti anni?**

*Certamente. Sai una cosa accomuna Pavia alla città dove sono nato: qui c'è il Ticino, là c'è il Tshuapa, uno dei maggiori affluenti del fiume Congo. Sono pavese anche nei miei modi di fare, vivo la mia pavesità senza dimenticare le mie origini e sono fiero di essere un esempio di convivenza perché in me convivono la cultura congolese e quella italiana; Senghor, grande scrittore e poeta senegalese, mi avrebbe chiamato un "metis culturel. Io dico semplicemente che sono un italo-congolese*

**- Ci parli della tua famiglia e della tua immigrazione**

*Come ho già detto prima, sono venuto in Italia per motivi di studio; il mio arrivo qui è stato quindi molto soft e diciamo pure anche privilegiato sotto molti aspetti, poi le donne, i figli ( Luca, Martina, Sofia, Chouna) , il lavoro, hanno deciso la mia permanenza fino ad oggi. La mia famiglia è grande, 15 fratelli, un padre diplomatico, una madre sarta e poi sono felice perché con il passare degli anni l'amore tra fratelli diventa sempre più forte. Noi abbiamo un grande senso della famiglia nonostante i bassi e gli alti che non mancano.*

**-Come vivi l'Italia di oggi?**

*Con molta nostalgia di come la gente viveva negli anni Ottanta; non so dire cosa, ma da qualche parte il motore dell'Italia si è guastato. Non esiste quasi più il bel paese, l'Italia c'è ma è fatta da persone che hanno paura, italiani o stranieri che siano; la politica non ci aiuta molto perché lo spettacolo che dà non è edificante; insomma spero davvero che i ragazzi di oggi, dirigenti e leader di domani possano recuperare i valori profondi della tradizione italiana. C'è spazio per fare ma si è creata una mentalità che non migliora di molto la posizione del paese nel suo insieme pur riconoscendo che l'Italia ha delle eccellenze in molti settori, su questo bisogna puntare senza favoritismi, nepotismi e altro.*

**-Hai nostalgia anche del Congo che ha lasciato giovanissimo?**

*Sicuramente sì; ma non è una nostalgia che mi pesa perché ho ancora dei forti legami e grazie a internet sono in contatto quasi sempre. Oggi è la mia anima che ha nostalgia e la mia cultura occidentale mi aiuta ad andare avanti e mi godo le belle cose che sono riuscito a costruire. Vivo il presente guardando a ieri per costruirmi un bel domani, ecco questo è il*

*mio modo di vivere senza pestare i piedi a nessuno cercando di fare bene quelle poche cose che so fare.*

**- Abbiamo parlato di tante cose, prima di chiudere parliamo di sport?**

*Certo. Anche se oggi sono a riposo, ho sempre praticato tanto sport. Calcio, volley-ball e karatè; inoltre mi piace molto la bicicletta e seguo il motomondiale (Valentino, fra tutti). Mio padre è stato pugile e ha avuto una squadra di calcio; mio fratello è maestro di kung-fu, le mie sorelle hanno praticato danza aerobica, insomma sportivi lo siamo sempre stati. Tifo Inter da sempre ma non vado in curva. Oggi sono un pantofolaio che non si perde lo sport in Tv.*

**- Come chiudiamo questa intervista?**

*Ringraziando tutte le persone che mi hanno dato qualche cosa in una maniera o in un altro; ringrazio i miei figli per le gioie che mi danno, grazie a Chiara, la mia compagna. Concludo augurandomi di ritornare da voi perché questo vorrà dire che ho fatto qualche cosa di importante e sono usciti altri libri, saluto i nuovi e vecchi amici. Una dedica particolare a mio nonno, a Hiki-djo, mio fratello e a Elio Casinghini...per sempre nel mio cuore. Grazie!*